



*Il Ministro dell'Economia e delle Finanze*

Roma, 5 febbraio 2015

Gentili Signori,

in merito alle preoccupazione espresse nella vostra missiva, relative al dibattito pubblico sulla nuova disciplina del voto plurimo e voto maggiorato, ritengo opportuno fornire alcuni chiarimenti.

Il decreto legge n. 91/2014 (cosiddetto "Decreto Competitività") contempla diverse disposizioni per rilanciare la crescita, tra cui misure per incentivare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese, soprattutto delle PMI.

Tra queste misure vi è la facoltà di emettere categorie di azioni a voto plurimo e azioni a voto maggiorato a beneficio degli azionisti di lungo periodo (cosiddette loyalty shares). Si tratta di strumenti previsti in molti ordinamenti (tra cui Francia, Stati Uniti, Paesi dell'Europa del Nord) e utilizzati anche da società di grandi dimensioni che operano nei mercati internazionali e in settori innovativi. Si è ritenuto, dunque, di dotare anche le società italiane di strumenti di flessibilità che consentano loro di competere alla pari con imprese aventi sede in altri Paesi.

In particolare, introducendo una maggiore flessibilità nella struttura del capitale si è voluto incentivare la quotazione di PMI, soprattutto a proprietà familiare, incrementare il numero delle azioni offerte in sede di quotazione e, conseguentemente, aumentare la liquidità delle azioni quotate. Con specifico riguardo alle azioni a voto maggiorato, si è voluto dotare le società quotate di uno strumento per incentivare gli azionisti a investimenti di lungo periodo, in linea con le indicazioni che provengono dalle istituzioni europee e in coerenza con lo strumento già presente, anche se ad oggi non utilizzato, del dividendo maggiorato.

È ora rimessa all'autonomia statutaria di ciascuna società e al mercato di valutare e individuare, con riferimento alle specifiche realtà, se e quali tra le diverse possibilità offerte dalla nuova disciplina siano le più idonee per dare concretamente attuazione agli obiettivi perseguiti.

In sede di conversione in legge, il Parlamento ha introdotto nel Decreto Competitività una disposizione che consentiva alle società con azioni quotate, per un periodo di tempo limitato esclusivamente alla prima applicazione della nuova disciplina, di adottare le modifiche statutarie per l'introduzione delle azioni a voto maggiorato con un quorum deliberativo inferiore a quello previsto dal codice civile per l'assemblea straordinaria.

Questo periodo è terminato il 31 gennaio 2015 e il Governo non intende proporre ovvero dare parere favorevole a proposte di proroga del suddetto periodo, considerando il periodo transitorio concluso e ritenendo necessario preservare la certezza delle regole, elemento imprescindibile per la fiducia degli investitori.



Pier Carlo Padoan